

*La Fondazione Donat-Cattin, tramite **Punto di vista** intende ospitare commenti e giudizi di quanti vogliono confrontarsi sulle idee, sulla società e sui temi della politica così come sono offerti all'attenzione dalla cronaca quotidiana. Si tratta di un contributo al dibattito che non ha confini di partito ed è aperto a tutti. A chi intende intervenire chiediamo di far pervenire al sito della Fondazione la propria opinione contenuta in una ventina di righe.*

IL PIEMONTE E IL GOVERNO. CHE SQUALLORE!

di Giorgio Merlo

La composizione del Governo Letta ha punito oltremisura il Piemonte. Pd e Pdl non hanno esponenti subalpini nell'esecutivo. Al di là di chi banalmente e stupidamente riduce il tutto ad una questione campanilistica, è noto a chiunque che se mancano esponenti di una regione nel governo nazionale, quella regione è politicamente più debole. Altroché il campanilismo. Semmai, ci sono precise responsabilità politiche in questa vicenda.

È indubbio che chi ha deciso ha deliberatamente voluto escludere la presenza di esponenti politici piemontesi nella compagine governativa. Erano tutti incapaci, incompetenti, dequalificati e impreparati i piemontesi a ricoprire quegli incarichi? "Ma mi faccia il piacere" diceva il grande Toto'. E così è stato. Semmai i giochi di corrente, almeno per quanto riguarda il Pd, hanno avuto il sopravvento. È sufficiente vedere il comportamento di alcune correnti del Pd piemontese - come ad esempio quella denominata Area Democratica - per rendersi conto che hanno prevalso nella richiesta le logiche personali, di filiera amicale se non familiare. Tutto il contrario rispetto ad un passato che molti contestano. In quell'epoca, dopo un franco dibattito e un libero confronto nelle correnti del partito, prevalevano la competenza, l'autorevolezza politica e la rappresentatività territoriale. Oggi prevalgono la fedeltà e la cerchia ristretta degli amici. Cioè le cricche. E lo chiamano rinnovamento. Pardon, discontinuità. Povero Piemonte.